

Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

MINISTRUZIONE: 86100 CAMPORASSO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,00
REGIONE MOLISE - NON SI QUOTISIBILI SEPARATAMENTE
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

VIA SAN GIOVANNI IN ROTARY 101 - 86100 VASTO

Secondo l'opposizione, che tira in ballo anche l'assessore Marinelli, il sindaco avrebbe dovuto dimettersi Sanità, il Pd chiede il conto a De Vita

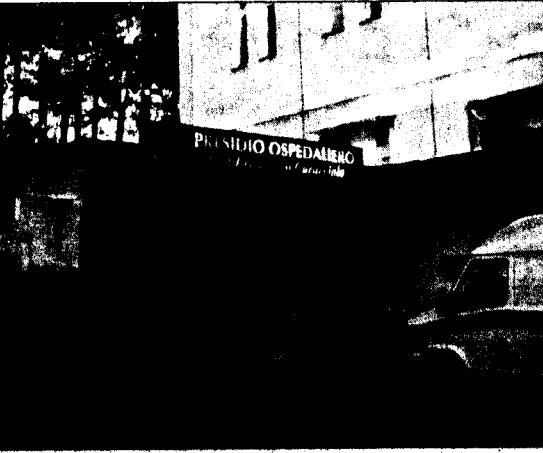
Per il circolo agnonese il primo cittadino non avrebbe difeso adeguatamente il Caracciolo

AGNONE. Tagli alla sanità e ridimensionamento del San Francesco caracciolo, il Pd di Agnone chiama in causa il sindaco Gelsomino De Vita e l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli per l'attuale stato delle cose.

In un comunicato divulgato sotto forma di volantino e pubblicato sulla pagina Facebook di Maurizio Cacciavillani - nonché riportato integralmente dal sito di informazione on line

Altomolise.net - gli esponenti del circolo Libero Serafini esprimono il loro punto di vista sulla questione.

"Oggi le popolazioni della montagna molisana - si legge nella nota del Pd agno-



nese - sono finite all'interno di un calderone indistinto fatto di tagli, di chiusure indiscriminate di reparti ospedalieri, di drastiche riduzioni dei servizi socio-sanitari, senza tener conto del-

le peculiarità del territorio". Tutto ciò, segnalano gli esponenti del Partito democratico nel comunicato, "sta avvenendo nell'inerte arrendevolezza e silenzio del Sindaco De Vita e dell'asses-

sore Marinelli che, di fatto, hanno agevolato la disfatta del nostro presidio ospedaliero".

Ipotesi che, sostiene il Pd agnonese, sarebbe confermata "anche dalla circostanza che nel corso della seduta del Consiglio Comunale del 28 giugno 2010, il Sindaco De Vita, rinnegando quanto pubblicamente dichiarato in precedenza (manifestazione del 21 marzo), ha ritenuto di non rasse-

gnare più le proprie dimissioni accettando passivamente il nuovo Piano Sanitario della Regione che, in sostanza, decreta lo smantellamento dell'ospedale di Agnone". Riguardo il Piano di riordino, rimarcano anco-



ra gli esponenti del circolo Serafini, "l'originaria proposta formulata dai sindaci prospettava un assetto dell'Ambito Sanitario di Agnone completamente diverso da quello previsto dall'attuale Piano Sanitario. Su tali evi-

denze ci si aspettava che il Sindaco, come promesso, si dimettesse per coerenza e, soprattutto, per potenziare e rendere più efficace la nascente protesta popolare cui egli stesso, almeno inizialmente, aveva preso parte".

Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO CROCE-
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE
ZONA VASTO - SANSAPOLO SOLO IL QUOTIDIANO costo 6,50

Da Foggia per operarsi nella struttura La vita del Ss Rosario tra gioie e dolori

di Tonino Atella

Bicchiere mezzo pieno, ma anche mezzo vuoto per il SS Rosario di Venafro, ospedale sotto la scure di tagli e contrazioni con la conseguente sua radicale trasformazione a medio termine in una sorta di RSA, residenza assistita per anziani. Il calice mezzo pieno attesta una notizia decisamente confortante: dal Foggiano arrivano pazienti pugliesi per sottoporsi ad interventi chirurgici presso l'unità di ortopedia del SS Rosario. Un dato però che, se da una parte attesta le ottime professionalità mediche e paramediche presenti ad ortopedia diretta del dr. Enzo Bianchi, dall'altra accresce la contrarietà dei venafрани e di quanti vivono nei dintorni per le voci che vorrebbero la chiusura anche di ortopedia dai primi del prossimo autunno. Tanto avverrebbe sia per contenere la spesa sanitaria regionale e sia perché, col venir meno anche della rianimazione, non sarebbe più possibile al SS Rosario tenere in piedi ortopedia. "Ma come - chiedono assai risentiti i venafрани - chiudere ortopedia? E' assolutamente assurdo! E' un controsenso! Se c'è un reparto che "tira", che assicura una domanda costante e che fa arrivare pazienti nel nostro ospedale, è indubbiamente ortopedia. Nonostante questo, se ne programma la soppressione! E' del tutto illogico! Chiediamo perciò un radicale riesame dell'intera situazione della sanità pubblica molisana, al fine di evitare tagli e contrazioni controproducenti per la stessa economia della sanità regionale".

Quindi il bicchiere mezzo vuoto del SS Rosario di Venafro. Col passare dei giorni la struttura arretra gradualmente, nonostante le professionalità e le volontà operative al suo interno. Il complesso, mai utilizzato a pieno sin dal giorno della sua inaugurazione risalente ai primi anni '90, è oggi ulteriormente sotto utilizzato. Zone quotidianamente affollate di cittadini ed altre viceversa semivuote, data la graduale scomparsa dei reparti. In sintesi, le contrazioni subite dal SS Rosario nel corso degli anni: prima pediatria, quindi ginecologia ed ostetricia, lo scorso mese di luglio addio anche a chirurgia, seguito dalla soppressione della rianimazione e dalla contrazione di pronto soccorso. Tagli cioè progressivi, costanti ed inarrestabili nel tempo, tanto da far sì che attualmente il SS Rosario -realizzato sul finire degli anni '80 a fronte di circa 70 miliardi delle vecchie lire- venga utilizzato intorno al 60%/70% della sua potenzialità. Il tutto, ovviamente, con grosso e naturale disappunto della gente di Venafro e dintorni.

Agnone. Botta e risposta tra De Vita e Monaco sul futuro del presidio ospedaliero

Caracciolo in fin di vita ma i sindaci altomolisani non si dimettono

servizio a pagina 12



Agnone. Botta e risposta tra Gelsomino De Vita e Antonio Monaco sul futuro del presidio ospedaliero

Caracciolo in fin di vita, i sindaci non si dimettono

AGNONE. Probabilmente si pensava che il periodo ferragostiano avrebbe distratto la popolazione dalle problematiche che attanagliano il futuro di queste realtà. Invece nulla da fare. I cittadini sono rimasti profondamente delusi dal comportamenti dei sindaci dell'Alto Molise che avevano promesso di dimettersi in massa se l'ospedale fosse stato smantellato. Delle dimissioni, invece, nemmeno l'ombra.

A mantenere viva l'attenzione sulla sanità, su un ospedale in forte contrazione e ridotto a semplice stabilimento come sempre stato il movimento civico de "Il Cittadino C'è" che nonostante notti bianche, sagre e divertimento ha allestito il proprio gazebo per il ritiro delle schede elettorali da riconsegnare al Presidente della Repubblica in segno di protesta per l'azzeramento della sanità. Schede che in maniera silenziosa stanno diventando sempre più corpose e che sfiorano le mille. La rassegnazione mista alla rabbia della gente spinge tutti a chiedersi il perché i sindaci non si siano dimessi così come avevano



Gelsomino De Vita

promesso in caso di forti contrazioni del San Francesco Caracciolo. Così come i rappresentanti regionali e locali avevano dissotterrato l'ascia di guerra se "lo state tranquilli" promesso dal presidente della Regione Michele Iorio sul futuro del Presidio Ospedaliero altomolisano, non avesse avuto riscontri con la realtà. Tutto invece è scivolato nel silenzio della calura di agosto. Anche quando la dirigenza della Asrem a fine luglio è giunta ad Agnone per presentare il Pia-



Antonio Monaco

no di Rientro sanitario. Allora nella biblioteca ospedaliera con medici e personale sanitario c'era anche il sindaco di Agnone De Vita. "Abbiamo sempre chiesto e chiediamo ancora l'eccellenza in geriatria -sostenne nel dibattito il sindaco di Agnone- con un corso di laurea breve infermieristica nel segmento. Vogliamo che l'ospedale mantenga assolutamente i servizi esistenti". Questo non più di quindici giorni

fa. Lo stesso sindaco ora inverte la rotta e da una flebile speranza di una "specialità" magari realizzabile, vista la volontà della Asrem di dotare il nosocomio di una "eccellenza" come i restanti in Regione, chiede una specialità davvero azzardata: la creazione di un centro trapianti. In Italia ce ne sono pochissimi e si contano sulle dita di una mano. Strutture con equipe chirurgiche di altissima specializzazione, con sale e rianimatori, con un centro per la circolazione extracorporea e di emodialisi. Un ospedale che avrebbe un costo di oltre 70 milioni di euro. Insomma un vero sogno in questo clima di ristrettezza. A spegnere le velleità e razionalizzare invece è Antonio Monaco.

"La popolazione già è in esodo verso altre strutture sanitarie proprio perché non si sa se Agnone chiude o meno - afferma il sindaco di Capracotta- Se continua così nonostante le garanzie avute della Asrem, le promesse di dotare Agnone di una eccellenza, di



La manifestazione pro Caracciolo dei sindaci altomolisani

fra qualche tempo non ci saranno più i numeri affinché il Caracciolo sopravviva. L'ospedale è condannato a chiudere o restare semplicemente come un pronto soccorso a dispetto di tutte le popolazioni dell'alto Molise e del vicino Abruzzo che vedono nel presidio ospedaliero un vero punto per il diritto alla salute. Per noi ciò significa vietato nascere in Alto Molise; vietato curarsi in Alto Molise. Non è ciò che merita il nostro territorio, un fetta del territorio della provincia di Isernia che necessita di più attenzione, che ha bisogno di interventi mirati,

che vede rallentato il suo processo di sviluppo per carenza di infrastrutture."

Un botta e risposta fra i due primi cittadini che apre ancor di più il dibattito sulla sanità in questo fine scorcio d'estate. Mentre la gente attende che il destino si compia su un San Francesco Caracciolo che soprattutto in questi giorni di vacanza e ferie ha dovuto sopprimere ai "vuoti" di altre strutture sanitarie regionali e nel contempo ha dignitosamente esaudito ogni richiesta di popolazioni triplicate dei centri del Molise Altissimo e dell'Abruzzo.

La reazioni alle dichiarazioni del primo cittadino sulla razionalizzazione dell'ospedale

Il giorno della vergogna

Una proposta provocatoria del circolo "Libero Serafini" alla luce del piano di rientro

AGNONE. Il 28 giugno da celebrare come il "Giorno della Vergogna". Questo è quanto propongono dal Circolo "Libero Serafini" del Partito Democratico di Agnone dopo che la maggioranza consiliare ha sposato e condiviso la razionalizzazione dell'ospedale agnonese.

La sinistra si scaglia con veemenza soprattutto contro i responsabili politici locali che non avrebbero messo in essere nessun atto concreto contro il declassamento e l'azzeramento della struttura sanitaria altomolisana. "Scelte politiche ispirate, in larga misura, allo spreco, ai favoritismi ed al clientelismo, hanno determinato, in un arco di otto anni di gestione della Giunta Iorio, un considerevole deficit (600 milioni di euro) nel bilancio della sanità del Molise - scrivono dal Pd agnonese -. La conseguenza è che oggi le popolazioni della montagna molisana sono finite all'interno di un calderone indistinto fatto di tagli, di chiusure indiscriminate di reparti ospedalieri, di drastiche riduzioni dei servizi socio-sanitari, senza tener conto delle peculiarità del territorio. Tutto questo sta avvenendo nell'inerme arrendevolezza e grande silenzio del Sindaco di Agnone Gelsomino De Vita e nella corresponsabilità politica dell'Assessore Regionale Franco Giorgio Marinelli che, di fatto, hanno agevolato la disfatta del nostro presidio ospedaliero. Ciò è confermato anche dalla circostanza che nel corso della seduta del Consiglio Comunale



Il San Francesco Caracciolo

del 28 giugno 2010 - continua la nota - il sindaco De Vita, rinnegando quanto pubblicamente dichiarato in precedenza (manifestazione del 21 marzo), ha ritenuto di non rassegnare più le proprie dimissioni accettando passivamente il nuovo Piano Sanitario della Regione che, in sostanza, decreta lo smantellamento dell'ospedale di Agnone. Infatti lo stesso De Vita in quella circostanza ebbe a dire: "Il sindaco precisa che le dimissioni erano state presentate come risposta ad una "inaccettabile razionalizzazione"; la razionalizzazione proposta, invece, alla luce di tutto quanto già riferito, pare, "accettabile", in quanto ricalca esattamente le esigenze attuali e la normativa vigente" (verbale di deliberazione Consiglio Comunale, n. 29 anno 2010). In realtà l'originaria proposta formulata dai sindaci - continuano dal circolo Libero Serafini - prospettava un assetto dell'Ambito Sanitario di Agno-

ne completamente diverso da quello previsto dall'attuale Piano Sanitario. Su tali evidenze ci si aspettava che il Sindaco, come promesso, si dimettesse per coerenza e, soprattutto, per potenziare e rendere più efficace la nascente protesta popolare cui

egli stesso, almeno inizialmente, aveva preso parte. L'aver disatteso un impegno così importante - concludono - e l'aver definito "accettabile la razionalizzazione proposta" farà ricordare il 28 giugno 2010 come il "Giorno della Vergogna".